

# OMELIA S. MESSA DI SALUTO AI SACERDOTI E DIACONI

Torino, Santo Volto, 4 Novembre 2010

## Premessa

A questa Eucaristia – Ringraziamento intendo attribuire un valore particolare. Il motivo è evidente: si tratta infatti della mia ultima Concelebrazione ufficiale con voi, cari sacerdoti e diaconi, in qualità di vostro Pastore, prima del saluto finale a tutta la Diocesi che farò in Cattedrale il prossimo 14 Novembre.

Non intendo stamattina fare bilanci di questi undici anni vissuti con voi, ma leggere in modo sapienziale gli avvenimenti che il Signore ci ha concesso di vivere e nello stesso tempo desidero manifestare a voi i sentimenti che abitano nel mio cuore in questo momento carico di emozione.

## 1. Ricordando il nostro primo incontro

Incontrandovi per la prima volta a Valdocco il 7 Settembre del '99 avevo usato tre parole chiave per indicare lo spirito con cui intendevo rapportarmi con voi e lavorare con voi:

- a) **Insieme:** l'unità di un Presbiterio, del nostro Presbiterio, è il valore assoluto al quale ho sempre tenuto come il dono più prezioso da salvaguardare. Quando parlo di unità non intendo qualcosa di esteriore, ma una comunione profonda, fatta di amicizia, fraternità, dialogo, rispetto reciproco, cose queste che, se mi leggevate nel cuore, mi sono sempre preoccupato di attuare nei riguardi di tutti. Certe situazioni personali potrebbero aver dato a qualcuno l'impressione del contrario, ma da parte mia, vi assicuro, non ho ombre con nessuno, mentre sono qui a chiedere perdono se, compiendo qualche intervento dettato dalla responsabilità che nasce dal mio ministero, ho potuto disgustare qualcuno. So di aver voluto bene a tutti, senza fatica, anche quando ci sono state opinioni o sensibilità diverse.
- b) **Con voi:** questa parola esprimeva il desiderio di una sincera collaborazione pastorale. Oggi posso dire che questa collaborazione è stata generosa, leale, anche se ha comportato talvolta qualche sacrificio. Vi ho sentiti sempre al mio fianco pur avvertendo, voi ed io, come oggi la pastorale comporti fatiche, sudori, ed in più qualche volta con scarsi risultati visibili, ma sempre fruttuosa sul piano di Dio. Abbiamo davvero cercato non solo di “camminare insieme”, secondo il programma del venerato Cardinale Pellegrino, ma anche di “Costruire insieme”: sono due atteggiamenti inscindibili e complementari per chi come voi, meravigliosi operai di questa vigna del Signore, ha fatto della laboriosità pastorale il motivo della propria vita alla sequela di Cristo.
- c) **Per gli altri:** con questa terza espressione sottolineavo il valore fondamentale della pastorale ordinaria delle nostre parrocchie che desideravo ricevesse slancio dalle iniziative straordinarie del Piano Pastorale, che si è sviluppato con le quattro grandi Missioni diocesane, con la Visita Pastorale, con la nuova organizzazione diocesana impostata sulle Unità Pastorali, con l'Anno della Spiritualità, quello dell'Eucaristia, quello della “*Redditio*

*fidei*”, fino all’ultimo biennio con l’Anno della Parola e quello della preparazione all’Ostensione della Sindone.

## **2. Ora è il momento di passare il pastorale**

In questa circostanza desidero dirvi che mi sento davanti a voi con cuore aperto nel manifestarvi pubblicamente quello che provo.

a) Innanzitutto un sentimento di riconoscenza nei riguardi di tutti, nessuno escluso, per quello che mi avete dato in collaborazione, amicizia fraterna ed esempi di fede e di laboriosità.

Se con la grazia del Signore ho potuto essere di aiuto a voi è molto di più quello che voi avete donato a me.

Sono veramente riconoscente al Signore per aver potuto vivere in un Presbiterio come il nostro: sincero, franco, disponibile al confronto quando ci sono idee e sensibilità diverse, ma poi sempre attivo e generoso. Soprattutto dotato di una fede ben salda e di uno spirito ecclesiale non comune.

b) Vorrei che riusciste a leggere nel mio cuore per capire quanto vi ho voluto e vi voglio bene e come ho cercato sempre di mettervi sul candelabro. I miei Confratelli Vescovi del Piemonte sanno come io sia stato sempre orgoglioso di voi. Vorrei che valutaste il mio atteggiamento interiore nei vostri confronti non da una parola detta in una certa circostanza o da un giorno soltanto, ma tenendo conto del complesso di tutti gli undici anni che abbiamo vissuto insieme.

Possiamo ora far risuonare dentro di noi alcune parti del discorso di saluto che da Mileto Paolo ha rivolto agli anziani della Chiesa di Efeso. Queste parole, che sento, pur nella mia piccolezza, essere vere per me, le voglio anche applicare all’insieme di tutto il nostro Presbiterio.

- *“Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai tra di voi”*. Voi avete visto me ed io ho visto voi: quanti motivi di edificazione reciproca abbiamo avuto e quante occasioni di misericordia e comprensione vicendevole abbiamo attuato per non escludere mai nessuno.
- *“Abbiamo servito il Signore, voi ed io, in tutta umiltà, tra le lacrime (sì, anche lacrime, e non solo una volta!) e le prove”* che come Presbiterio abbiamo dovuto affrontare: prove che hanno toccato qua e là qualche confratello e sempre si sono riversate nel cuore dell’Arcivescovo con tutto il peso che avevano, ma anche con l’opportunità che mi veniva offerta di dimostrarmi padre, fratello e amico.
- *“Non ci siamo mai tirati indietro da ciò che poteva essere utile al fine di predicare”* il Vangelo ad ogni persona. Davvero tutti insieme abbiamo tenuto fermo questo impegno.

c) Uno sguardo sul mio futuro.

Ora, condotto dallo Spirito, entro nell'ombra raccomandandovi di collaborare col mio successore, Monsignor Cesare Nosiglia, e di seguire le sue direttive. Quanto a me vi assicuro che manterrò i vostri nomi sempre scritti nel mio cuore.

Voglio sperare che la comunione di preghiera, di amicizia e, se può essere utile, la mia disponibilità a qualche servizio pastorale, non vengano mai meno.

*“Non ritengo in nessuno modo la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi è stato affidato dal Signore Gesù”.* Tutto di me desidero che sia *“Per Cristo, con Cristo e in Cristo a lode, onore e gloria di Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo”* fino all'ultimo respiro della mia esistenza.

### **3. La mia preghiera per voi**

- a) *“Ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia”.* So che voi avete imparato che bisogna sempre soccorrere i deboli, incominciando dai nostri confratelli, e che attuate con generosa operosità questa parola di Gesù: *“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”.* E questo, vi assicuro, è quello che anch'io ho cercato e cerco di fare ogni giorno.
- b) Non posso in questa occasione di saluto non fare mie le parole della preghiera sacerdotale di Gesù.

Padre, ora ti prego per i miei sacerdoti:

- *“Custodisci nel tuo nome coloro che mi hai affidato”;*
  - *“Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno”.* Che nessuno cada nella superficialità e tiepidezza spirituale, ma che il loro fervore cresca di giorno in giorno;
  - *“Consacrali nella verità, che è la tua Parola”.* Soltanto la tua Parola sia la loro unica Regola di vita;
  - *“Fa' che siano perfetti nell'unità”*, un'unità non solo proclamata, ma vissuta perché fondata su una comunione vera e profonda con te e con i fratelli;
  - Dona a me la consolazione di pensare con verità che nessuno di loro è stato rallentato nel fervore per causa mia.
- c) Non dimentichiamo che una stella luminosa brilla sempre sul nostro cammino: è Maria santissima, Madre di Dio e Mamma nostra. La sua testimonianza di fede, la sua custodia e consolazione, la sua forza nello stare ai piedi della croce siano per tutti noi motivo di speranza per il nostro futuro.

Affido tutti voi a Lei mentre, a mia volta, affido anche me stesso a Lei e a voi affinché vi ricordiate sempre di me all'altare del Signore.

Con un abbraccio in *“osculo pacis”* per tutti e per ciascuno.

Amen.

✠ Severino Card. Poletto